

## Banche, l'Iri precisa, ma il piano dov'è?

La dichiarazione con cui l'Iri precisa di non volere cedere il controllo delle sue banche «non è sufficiente» a chiarire le manovre in atto. Il Pci chiede perciò che vengano definiti una precisa strategia e un piano di rilancio per Banco di Roma, Banca Commerciale e Credito Italiano. Intanto i deputati comunisti hanno presentato una proposta di legge perché il Parlamento venga informato sulle fusioni.

WALTER DONDI

ROMA. «Non basta dire che non si vuol uscire dal credito. È necessario che l'Iri dica quale strategia e quali progetti di rilancio intende adottare per le sue banche». Angelo De Mattia, responsabile della sezione credito della direzione del Pci, si mostra scettico di fronte alle poche righe con le quali giovedì il Comitato di presidenza dell'istituto presieduto da Romano Prodi ha affermato che l'Iri non intende rinunciare al controllo delle tre banche di interesse nazionale. La presa di posizione ha voluto suonare smentita a quanto detto e scritto in queste ultime settimane sui progetti più o meno espliciti di privatizzazione di Banco di Roma, Banca Commerciale Italiana e Credito Italiano.

In realtà, poi, il comunicato dell'Iri fa un'esplicito riferimento alle operazioni avviate in queste settimane, definendo un «dovero» dell'istituto ricercare tutte le «convenienze derivanti dalle possibili collaborazioni con altri operatori del sistema». In sostanza, vanno avanti i programmi di cessione di quote, acquisto di pacchetti di controllo delle tre banche, ad altri istituti di credito. Di fatto quindi c'è la conferma che, un po' dopo il 15/20, del Banco di Roma (del quale peraltro è stata decisa la ricapitalizzazione per un miliardo di miliardi, che dovrebbero essere reperiti dalla vendita del Banco di S. Spirito alla Cassa di Risparmio di Roma) verrà ceduto all'Iri (il quale è in corso anche per fonderlo con il Banco di Napoli). Nel contempo non viene meno il tentativo di acquisto da parte del Credito Italiano del 7,6% della Bna (la più grande banca privata italiana) e del 12% della Bonifide Siete, la finanziaria del conte Auletta finanziata con gli aiuti della Bna. Nessuna esplicita smentita poi alle manovre sul Comit, che dovrebbe vedere ribaltato il proprio ruolo di controllante

Nei servizi 300mila posti  
Il reddito in aumento  
del 3% nel primo trimestre  
Il dollaro resta a 1365

## Scende la disoccupazione in Usa e di nuovo si evoca la stretta

La disoccupazione scende al 5,1% negli Stati Uniti, ma la notizia non piace. Il prodotto si avvia a crescere del 3% nel primo trimestre ed anche questo successo preoccupa. Al centro della vita politica è ormai la preoccupazione per il fatto che gli americani «vivano al di sopra dei loro mezzi»: di qui gli scontri sulle imposte e su come affrontare l'inflazione.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Una funzionaria del ministero del Lavoro, Janet Norwood, è stata incaricata di moderare le valutazioni per questa nuova riduzione dello 0,3% dei disoccupati a febbraio: si sono presentati al lavoro meno giovani, ha detto. La Riserva Federale considera infatti questo tasso di disoccupazione un segno di surriscaldamento dell'economia e ne trae pretesto per restrizioni monetarie.

È vero però che i servizi hanno creato 321 mila posti di lavoro in un mese mentre il settore produttivo ne ha ridotti 32 mila, soprattutto a causa del rallentamento nelle costruzioni edilizie. Qui semmai è il gran problema: gli Stati Uniti hanno bisogno di esportare di più per ridurre il disavanzo, ma il settore manifatturiero è pigro; le industrie hanno bisogno di accrescere la produttività ma un sistema che si espande soprattutto nei servizi trova più difficoltà ad aumentare la produttività.

L'espansione dei servizi riflette, insomma, una espansione dei consumi oggi finanziata in parte dal deficit con l'estero e da indebitamento eccessivo.

Il dollaro è forte, egualmente: 1365-1370 lire. La Borsa di New York è scesa di alcuni punti a quota 2275. Ministri, parlamentari, economisti invece discutono di imposte.

Il portavoce parlamentare per l'economia del partito democratico Jim Sasser ha attac-

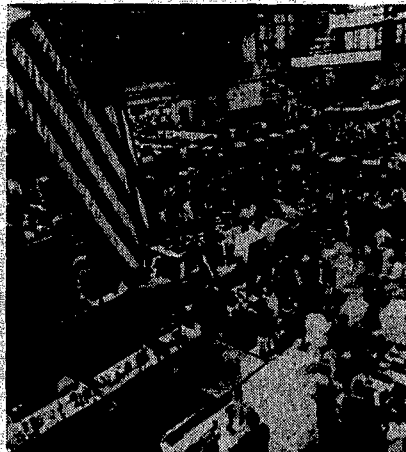
economica di cui si discute, dovendosi redistribuire le carte nel mercato interno e quindi fra le classi sociali.

Il vicepresidente della Riserva Federale Manuel Johnson, uno dei governatori più propensi a parlare in pubblico, torna a sostenere che l'inflazione può essere combattuta con dosi limitate di stretta monetaria. Certo, ma bisogna vedere a chi saranno propinate. L'aumento dell'imposta sulla benzina contribuirebbe all'inflazione. Quindi renderebbe necessarie altre forme di restrizione. Insomma, si dovrebbe pur sempre tornare a rivedere la distribuzione dei redditi che una imposta sui redditi generosa con i ricchi ha posto in contrasto con gli obiettivi generali di sviluppo.

Alternative simili anche nei rapporti internazionali: la Casa Bianca dice che vuole riacquisire un rapporto politico positivo in America latina riducendo il peso del debito. La lezione terribile del Venezuela è arrivata fino al Tesoro degli Stati Uniti. Però bisogna trovare un modo di compensare le grandi banche. Ciò richiede trasferimenti di risorse. Problema rimolto col piano che porta il nome dell'attuale segretario di Stato James Baker basato sul mix di nuovi prestiti e parziali rimborsi. Lo scenario ottimista, di crescita per tutti, cui faceva riferimento il piano Baker, non si è realizzato.

Di fronte all'aumento dell'8% negli scambi internazionali, ci si chiede perché i problemi del debito non si attenuano. Perché i profitti del commercio internazionale vanno solo in certe direzioni? Non è la stessa cosa quando i guadagni della crescita vengono appropriati unilateralmente. Chi dimentica il rapporto fra distribuzione dei redditi e sviluppo finisce col minare le basi stesse dell'economia.

Polemiche sulle imposte  
I democratici accusano  
la Casa Bianca di reticenza  
Più tasse sulla benzina?



La Borsa di New York

## Nuova emissione di Cct Il Tesoro ci riprova dopo la delusione dei Bot Cresce l'entrata fisco

ROMA. Il Tesoro torna sul mercato dei titoli dopo il fallimento delle ultime due emissioni di Cct e quella dell'altro ieri di Bot. Ci torna con rendimenti in crescita, disponendo l'emissione di Cct quinquennale a cedola semestrale variabile per 1.500 miliardi: si potranno acquistare dal 15 al 16 marzo. Il prezzo sarà di 97,75 lire ogni cento, il rendimento netto annuo del 12,30 per cento, la prima cedola pagabile il 15 settembre sarà al tasso del 6,50%. Alle cedole successive verranno aggiunti 50 centesimi di punto, e il rimborso dei certificati avverrà in unica soluzione il 15 marzo 1994. Il rendimento effettivo lordo annuo sarà del 14,10% contro il 13,48 della precedente emissione. Intanto, per far fronte alle esigenze di affluenza di capitali, la Banca d'Italia ha effettuato il tredicesimo dringaggio con una operazione di acquisto a termine dall'inizio dell'anno, raccogliendo altri 1.500 miliardi a tassi in rialzo.

Se va male per i titoli, va bene per il fisco: le entrate tributarie sono aumentate a gennaio in 12 mesi del 19,5% arrivando a 23.515 miliardi (19.900 nel 1988). All'iva l'aumento maggiore (69,5%). Bene l'Irpef (+8,2%, specie dalle retribuzioni), male le lotterie, malissimo l'Irpeg (-29%).



François Mitterrand

Pierre Berégovoy

## Francia «europea» via libera all'Ecu per i conti correnti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIANNI MARBILLI

PARIGI. Anche la Francia come la Germania, la Gran Bretagna, gli Stati Uniti, l'Olanda, il Giappone: la decisione di rendere piena libertà di cambio alle imprese affianca Parigi ai paesi più liberali nel settore, e costituisce un elemento in più di internazionalizzazione di una economia fin troppo ristretta nei confini nazionali. L'abolizione del controllo sui cambi è stata presentata dal ministro dell'Economia, Pierre Berégovoy, come un modo di festeggiare il decimo anniversario del sistema monetario europeo. «La libertà del franco - ha aggiunto - è irreversibile. È frutto di una ripresa della nostra economia e uno dei fondamenti della stabilità della nostra moneta». Quasi a dargli ragione, il franco si è subito rafforzato rispetto al marco. La decisione del governo modifica un sistema introdotto quarant'anni fa: il controllo del cambio è sempre stato in Francia la regola generale e la libertà delle operazioni finanziarie con l'estero l'eccezione. Era un modo di proteggere il franco da eventuali speculazioni. Da oggi le imprese potranno invece prestare e ottenere prestiti in diverse valute nell'ambito di una tesoreria internazionale senza restrizioni. Una banca tedesca o belga potrà offrire crediti correnti a consorelle francesi con scadenze di trenta giorni. Così come una impresa francese potrà piazzare a Francoforte la sua liquidità per quattro o cinque giorni. Si va insomma

verso lo sviluppo di una nuova gamma di transazioni finanziarie, come ad esempio i contratti a termine su divise diverse. Inoltre la posizione di cambio delle banche non sarà più controllata in base al mercato dei cambi, ma risponderà unicamente a delle norme prudenziali.

Il nuovo pacchetto di norme varato dal governo francese lascia fuori i singoli cittadini, rimandati al prossimo anno in attesa che si chiariscano gli orizzonti dell'armonizzazione fiscale europea. Anche ad essi è tuttavia riservata una eccezione: potranno essere detentori di conti in Ecu, e si sono visti inoltre confermare il diritto a possedere divise straniere sotto forma di investimenti immobiliari o titoli finanziari. La minore liberalizzazione verso i privati cittadini trova una spiegazione anche nel timore di una eccessiva esportazione di capitali all'estero.

Con la sua decisione il governo francese conferma il suo indirizzo nettamente europeistico. Soltanto qualche giorno fa Berégovoy aveva auspicato una rapida accelerazione verso la creazione di un istituto europeo di emissione. Ieri il ministro del Lavoro Solson, in una intervista all'«Figaro», ha preannunciato il varo di un documento elaborato dai Dodici sui «diritti sociali fondamentali» nell'Europa del '92. Dovrebbe essere adottato nel corso del semestre a presidenza francese.

## Incontro con i delegati Fiom Trentin: «Con la Fiat negoziato trasparente»

Per la Cgil risolvere i casi di diritti violati attraverso le trattative negli stabilimenti è pregiudiziale rispetto ad ogni altro confronto con la Fiat. Lo ha affermato Bruno Trentin incontrando i delegati Fiom delle realtà torinesi. I negoziati devono avere la massima pubblicità e trasparenza, per non ripetere la sciagurata esperienza del luglio '88, e vanno sostenuti con una grande indagine di massa.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MICHELE COSTA

TORINO. Fabio Carletti spunta il naso che ha in gola. Non mi convince l'idea che questa partita possa risolversi con la sistemazione di Molinaro e di qualcun altro dei casi denunciati. La politica della Fiat non consiste solo nel negare i diritti dei singoli. Da noi all'avevo, quando abbiamo rieletto il consiglio di fabbrica, ha mandato sfacciatamente per far saltare tutti i delegati della Fim e della Uilm che non gradiva. Incalza Michele Neddù: «Le ingenerenze della Fiat sui sindacati sono ineguagliabili. Alla Camozzeria, Mirafiori amano abbiamo dovuto chiedere solo come Fiom l'incontro sui casi denunciati. Fim e Uilm non l'hanno voluto fare con noi».

Seguono altre domande imbarazzanti, sull'accordo rifiutato dai lavoratori a Pomigliano, sul deterioramento dei rapporti tra lavoratori e sindacato. Non sono molte solo per la ristrettezza del tempo, perché l'incontro con i delegati Fiom del gruppo Fiat avviene in una pausa del Congresso torinese del Pci cui partecipa il segretario della Cgil, Bruno Trentin non si sottrae ad una risposta franca ed esauriente.

«Non dimentichiamo il giudice - che otto mesi fa ci fu alla Fiat la sciagurata esperienza dell'accordo separato, mentre oggi la Fiat è costretta a discutere di relazioni sindacali, libertà e diritti in fabbrica. Abbiamo cioè rotto le uova



Bruno Trentin

nel paniere ad un'operazione consociativa che nel luglio '88 mirava ad affossare ogni confronto sui problemi dei lavoratori, per riconoscere ad alcuni sindacati un monopolio contrattuale su un milione annuo di grafici di bilancio legata al benessere dell'azienda. Si arrivò all'accordo separato del luglio '88 anche per errori nostri, perché quella trattativa avvenne nel più grottesco segreto, senza coinvolgere, non dico l'insieme dei lavoratori, ma almeno il quadro attivo del sindacato.

«Oggi - prosegue Trentin - il clima è cambiato e si discute di ben altro, ma non è scongiurato il pericolo di ripetizione di quella sceneggiata. Perché ora la trattativa sui diritti sindacali non abortisca, dobbiamo darci priorità precise ed anche una metodologia di negoziato. La priorità assoluta è alle trattative di stabilimento sui casi denunciati. E per noi pregiudiziale che in quella sede si discuta e si giunga a conclusioni. Se la Fiat, sfidando le stesse leggi della probabilità, non volesse riconoscere di aver sbagliato neppure in un caso, centomila denunciati, dimostrerebbe di non volere affatto nuove relazioni sindacali. In futuro dobbiamo garantirci il diritto a informazioni leggibili ed all'esame congiunto di tutta una serie di materie, dagli orari agli straordinari, alle retribu-

## Alfa di Pomigliano Ferito un operaio L'accordo con la Fiat piace alla Fiom campana

Tensione negli stabilimenti Alfalancia della Fiat. Intanto il caso Pomigliano d'Arco, dove i lavoratori hanno respinto l'accordo firmato, solo dal punto di vista «tecnico», dalla Fim. Ieri c'è stato un incidente sul lavoro: un operaio è stato colpito alla testa da un verricello. Ad Arese, sciopero di un'ora e mezzo per turno: nessun confronto sulle ferie.

ROMA. Incidente sul lavoro ieri pomeriggio alle 13.15 all'Alfa di Pomigliano d'Arco. Un operaio, Mario Giardino, addetto all'avvitamento ruote nel reparto in cui si producono le Y10 è stato colpito alla testa da un verricello del peso di circa venti chili. Trasportato con l'autambulanza della fabbrica, prima al pronto soccorso dello stabilimento e poi all'ospedale civile di Nola, è stato giudicato guaribile in otto giorni, salvo eventuali complicazioni.

Questo incidente, per fortuna senza gravi conseguenze, non rasserena certo il clima attorno alla fabbrica dove c'è tensione per la firma di un accordo con la direzione aziendale respinto dai lavoratori.

Proprio dell'accordo - l'altro sera - ha discusso il direttivo regionale della Fiom che ha approvato, con trentadue voti favorevoli, otto astensioni e un voto contrario un documento nel quale si giudica positiva l'intesa raggiunta con la direzione aziendale Fiat. Il direttivo regionale - afferma un comunicato dell'organizzazione - non valuta positivamente l'accordo e, in particolare, i punti relativi all'occupazione ed alle prospettive industriali e produttive, impegna le proprie strutture ed i propri delegati a sostenere e rinvoglia un appello a tutti gli iscritti ed ai lavoratori affinché si creino le condizioni per discutere e valutare, attraverso assemblee unitarie, i contenuti e i punti dell'accordo con la Fiat.

Anche i responsabili delle organizzazioni dei metalmeccanici della Cisl e della Uil hanno espresso giudizi estremamente favorevoli sull'intesa raggiunta e avanzano critiche piuttosto esplicite ai delegati dell'Alfalancia di Pomigliano che invece contestano alcuni punti dell'accordo sottoscritto presso la sede dell'Unione industriali di Napoli.

17 MARZO '89

# BTP

Buoni del Tesoro Poliennali

- I BTP hanno durata triennale, con godimento 17 marzo 1989 e scadenza 17 marzo 1992.
- I buoni fruttano un interesse annuo lordo del 12,50%, pagabile in due rate semestrali.
- I titoli possono essere prenotati dai privati risparmiatori presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 14 marzo.
- Il collocamento dei BTP avviene col metodo dell'asta marginale riferita al prezzo; le prenotazioni possono essere effettuate al prezzo di 97,75% o superiore; il prezzo risultante dalla procedura d'asta verrà reso noto con comunicato stampa.
- Il pagamento dei buoni assegnati sarà effettuato il 17 marzo al prezzo di assegnazione d'asta, senza detriti di interesse e senza versamento di alcuna provvigione.
- I BTP hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di prenotazione per il pubblico: fino al 14 marzo

Prezzo base d'asta	Durata anni	Rendimento annuo rispetto al prezzo base lordo	netto
97,75%	3	13,89%	12,11%

# BTP

**Libri di Base**  
Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni  
per ogni campo di interesse